

PIANETA GIOVANI

Da ieri e per le prossime settimane, un popolo chiassoso e colorato abiterà le nostre città, con la gioia e la passione dei tanti che si mettono in gioco in questa straordinaria esperienza di vita

Comunità impegnate nella cura dei piccoli

2 milioni

I bambini, adolescenti e ragazzi che da ieri animano gli oratori italiani, aperti per le attività estive

8mila

Le parrocchie italiane che hanno promosso e organizzato le attività delle settimane dei Grest estivi

350mila

Gli adolescenti impegnati come "animatori" nel servizio dei più piccoli partecipanti al Grest

300mila

I bambini e i ragazzi iscritti all'oratorio estivo nelle parrocchie della diocesi di Milano

100

Le parrocchie romane che hanno proposto percorsi di animazione per bambini e adolescenti

Maturità 2019: gli studenti temono l'orale

Manca ormai una settimana al debutto della nuova Maturità. A pochi giorni dal via Skuola.net, attraverso un sondaggio online che ha coinvolto un campione di 1.100 maturandi, ha chiesto loro se avrebbero preferito sostenere la vecchia «formula» d'esame o se sono contenti delle novità che ha preparato per

loro il Miur. Su alcuni aspetti - come l'eliminazione della terza prova, la nuova struttura dello scritto d'italiano e la redistribuzione dei crediti, con un peso maggiore attribuito alla carriera scolastica - i ragazzi promuovono la Maturità 2019. Mentre sul resto - scritto d'indirizzo e colloquio orale - le modifiche

apportate dal Miur vengono sonoramente respinte al mittente. Una delle novità che ha fatto molto discutere ma che è andata incontro ai gusti dei maturandi è la scelta di eliminare il tema storico dalle tracce del primo scritto, che tra l'altro era tradizionalmente tra le meno scelte dai ragazzi.

Al via la bella estate degli oratori

Dal Nord al Sud della Penisola, parrocchie mobilitate con attività dedicate ai bambini e ai ragazzi. Una proposta educativa che coinvolge anche migliaia di adolescenti, come "animatori" dei più piccoli

QUI TORINO

Aperti al mondo: «Così è più bello»

DANILO POGGIO
Torino

Oltre duecento luoghi aperti in tutta la diocesi, 25mila ragazzi coinvolti, migliaia di educatori, animatori e volontari impegnati. L'estate degli oratori torinesi è iniziata ieri, con il consueto entusiasmo della città in cui è nato, a metà Ottocento, il concetto stesso di oratorio moderno, grazie all'intuizione di san Giovanni Bosco. Non poche strutture resteranno operative anche ad agosto e in alcuni casi ci si spingerà persino a settembre, con le attività dell'autunno ragazzi.

La presenza di culture diverse è una delle caratteristiche principali di un servizio che coinvolge oltre 25mila giovani

no anche dall'estremo oriente, soprattutto dalla Cina. «I genitori stranieri - continua don Luca - ci danno molta fiducia, sanno che questi sono luoghi sicuri e rispettosi. La nostra fede religiosa non viene vista come un problema, ma come una garanzia: siamo aperti per amore dei ragazzi, di tutti i ragazzi». Negli oratori c'è poi l'incontro naturale con la sofferenza, con le disabilità fisiche e psichiche e con ogni forma di fragilità, compresa la povertà economica, accresciuta dalla crisi delle relazioni: «Naturalmente si deve avere un occhio di riguardo per le famiglie più povere. Esiste una legge per gli oratori che prevede un contributo economico, ma le esigenze sono ben più ampie. Per questo, sono necessari i fondi che la comunità mette a disposizione e ogni parrocchia organizza cene, grigliate e lotterie per poter sostenere le attività. C'è un meraviglioso patto intergenerazionale negli oratori: bambini, adolescenti e adulti contribuiscono a un unico grande progetto, ognuno a suo modo. In diversi casi, gli anziani aiutano nell'assistenza dei più piccoli anche d'estate e indossano la stessa maglietta degli animatori adolescenti. Fanno parte della stessa squadra».

Il tema dell'estate 2019 per gli oratori torinesi sarà "L'incredibile viaggio" della vita, basato sul sussidio scritto dal salesiano don Valter Rossi, in un'ottica di discernimento vocazionale: «È un viaggio - spiega il sacerdote - che a tratti ci disorienta, dove i nostri piani, magari ben calcolati vengono superati da una brezza sottile che ci chiama ad un nuovo percorso. Un viaggio che porta alla pienezza passando dalla felicità, dall'amore che responsabilizza, accompagnati da quel Padre che non ritrae mai la mano tesa per noi».

È partita ieri l'avventura degli oratori estivi, che in oltre ottomila parrocchie italiane, saranno frequentati da più di due milioni di bambini, ragazzi e adolescenti. Un popolo chiassoso e colorato che animerà queste prime settimane dopo la fine della scuola. Un appuntamento voluto, aspettato e preparato con cura dalle comunità parrocchiali.

«L'oratorio è ormai di casa in tante diocesi italiane e in altre lo sta diventando - si legge sul sito del Foi, il Forum degli oratori italiani -. Si tratta dell'investimento più concreto con cui una comunità cristiana esprime vicinanza e attenzione alle giovani generazioni, donando loro la possibilità di spazi di accoglienza, di tempi dedicati a loro, di percorsi significativi che hanno come scopo la crescita di tutta la persona, umana e spirituale». Tra le "sorprese" più belle dell'oratorio estivo ci sono i 350mila adolescenti che, per un mese, diventeranno "animatori" dei bambini più piccoli. Un esercito di giovanissimi che si mette a disposizione della comunità, sprigionando energie e fantasia e rendendo più bello e accogliente l'oratorio. «Il Forum degli oratori italiani - proseguono i responsabili del Foi - si mette a servizio di questa fantasia educativa delle nostre comunità: è un tavolo nazionale all'interno del Servizio nazionale di Pastorale Giovanile della Cei attorno al quale sono sedute tutte le organizzazioni e le istituzioni religiose che si occupano di oratori in Italia. Il Forum ha, inoltre, la "mission" di dare più forza agli oratori, cercando di aumentarne la visibilità, di coordinare alcune riflessioni, di accompagnare le organizzazioni presenti sul territorio offrendo suggerimenti e incrociando le esperienze degli oratori. Far crescere il mondo degli oratori è il modo con cui, insieme alla nostra Chiesa italiana, crediamo nella centralità dell'educazione e ci impegniamo perché ad ogni ragazzo sia data una possibilità in più per crescere e per crescere bene».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI TARANTO

Presidio sociale della Città Vecchia

MARINA LUZZI
Taranto

Ci sono quartieri, alla periferia di Taranto, dove gli oratori sono l'unico presidio, avamposto in mezzo ad abbandono scolastico, gravidanze precoci, illegalità, povertà. E quando la scuola chiude i battenti, il loro operato diventa ancora più urgente. Don Emanuele Ferro è parroco della Cattedrale di san Cataldo dal 2015 ed insieme alle Suore Missionarie del Sacro Costato, si occupa anche dell'oratorio della parrocchia di san Giuseppe, a pochi metri dal duomo. «Tanti parlano di rinascita della Città vecchia - racconta - ma sono pochi quelli che guardano a questi ragazzi come l'unica speranza dell'isola. Qui i progetti sono i più belli: alberghi, palazzi, stazioni navali ma dobbiamo insegnare ai giovani a vincere la partita della vita, perché ne hanno bisogno. Loro sono bravi, qui ancora giocano per strada, ancora non si perdono dietro al telefonino. Sono capaci di socializzare, di stare insieme e questa è la nostra forza». Le attività dell'oratorio spaziano dalle lezioni di musica per banda, alla scuola di calcio educativa. Quest'ultimo progetto, denominato "Sport4Taranto" è partito da qualche settimana, coinvolge 30 bambini ed è promosso con la collaborazione della fondazione Pupi, fondata dallo storico capitano dell'Inter Javier Zanetti e dalla moglie Paula. A fare da "gancio" tra don Emanuele e l'ex calciatore, ci ha pensato Dino Ruta, docente di management sportivo all'università Bocconi di Milano ma tarantino di origine. «I bambini che orbitano attorno alle attività dell'oratorio di Città vecchia sono circa 150 - racconta uno della trentina di educatori volontari, Nicola Sammarco - e a partire da lunedì 24 giugno,

Nel capoluogo pugliese, le parrocchie rappresentano spesso l'unico avamposto di legalità

le attività si intensificheranno con escursioni in barca a vela, voga, gite in fattorie didattiche, animazione ed anche un laboratorio di argilla». L'approccio alle arti figurative sarà tenuto dai ragazzi più grandi, riuniti nella "Bottega di san Cataldo". Un altro bell'esperienza che mette insieme artisti del borgo antico, venuti fuori proprio dall'oratorio. Giovani che hanno deciso di non lasciare Taranto in cerca di fortuna ma di mettersi in proprio, incoraggiati dalla parrocchia. Oggi producono dipinti e sculture a tema sacro, su commissione.

Dalla parte opposta della città, c'è un altro rione difficile, Salinella. Anche qui, unico punto di riferimento è l'oratorio. «Da ieri e fino a fine giugno seguiamo il tema nazionale proposto dal Grest, con la storia di Peter Pan. I ragazzi - spiega Anna Rita Chirico, direttrice del centro giovanile della Santa Famiglia - vengono accompagnati in un percorso di crescita attraverso laboratori manuali, molta animazione, giochi, teatro e catechesi». E quest'anno tra le attività c'è anche "impara a fare la raccolta differenziata". «Dal prossimo autunno in tutta la città si inizierà a smistare i rifiuti - spiega don Giuseppe Marino, parroco dalla sensibilità green che gira per il quartiere in bicicletta - e già l'anno scorso abbiamo insegnato loro a portare le bottacce e riempirle qui di acqua piuttosto che sprecare plastica. Qualche hanno fa abbiamo anche tenuto un laboratorio di serigrafia artigianale con le artigiane locali di Ammostro. Hanno stampato il logo dell'oratorio utilizzando come inchiostri naturali, la frutta raccolta al mercato rionale, che altrimenti sarebbe andata buttata». «È importante che alla Salinella ci sia l'oratorio Anspi - commenta Guglielmo La Balestra, uno degli animatori - perché serve a far uscire i ragazzi dalla routine di un quartiere difficile. Vengono qui per sentirsi davvero bambini, in un mondo che li abitua a crescere troppo in fretta, ad ascoltare discorsi e vivere situazioni che li fanno già piccoli adulti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DECISIONE DEL TAR CONFERMA L'ORDINANZA DELL'UNIONE DEI COMUNI VALDERA

Il "trucco" non ha funzionato. Per evitare il divieto di aprire una "sala giochi" vicino a una discoteca, considerata "luogo sensibile" per la presenza di tanti giovani, avevano fatto il contrario. Circa un anno e mezzo fa avevano aperto la "sala giochi", a ottobre dello scorso anno avevano chiesto di poter aprire una discoteca. L'Unione dei Comuni Valdera, in provincia di Pisa, ha respinto l'istanza, proprio perché a distanza inferiore ai 500 metri, come previsto dal Regolamento che si sono dati i sette comuni dell'Unione. I titolari hanno fatto così ricorso al Tar che però pochi giorni fa ha dato ragione all'amministrazione locale. Le motivazioni sono molto chiare e smontano il tentativo. Come ci ricorda Mirko Terreni, sindaco del comune di Casciana Terme Lari, nel cui territorio si trova la "sala giochi", «i due esercizi dovevano essere realizzati nella stessa struttura, un grande capannone industriale». Uno attaccato all'altro. Ed è quello che il Tar boccia. «L'Amministrazione - scrive il Tar - ha correttamente evidenziato che il Regolamento per l'eserci-

Respinti dai giudici i "furbetti" dell'azzardo: volevano aprire una discoteca vicino alla sala slot

zio del gioco lecito è volto alla tutela della salute delle fasce deboli, la quale verrebbe lesa dalla prossimità delle sale gioco rispetto ai luoghi maggiormente frequentati da soggetti potenzialmente a rischio di dipendenza dal gioco d'azzardo. Con la conseguenza - precisano i giudici respingendo le contestazioni dei titolari - che, per non eludere la finalità della disciplina, il rispetto della distanza minima tra i predetti luoghi deve essere reciproco, e quindi dovuto anche da parte di una nuova attività, aggregativa di soggetti potenzialmente vulnerabili, che pretenda d'insediarsi all'interno della fascia di rispetto». E questo anche perché, spiega il Tribunale, l'Amministrazione non può imporre al gestore della sala giochi, che ha in precedenza ottenuto l'autorizzazione, di spo-

stare la propria attività per consentire l'insediamento della discoteca, venendo altrimenti irragionevolmente pregiudicato il diritto costituzionalmente tutelato del primo di svolgere liberamente la propria attività imprenditoriale già in precedenza assentita, oltre che sconosciuti i principi di certezza del diritto e di affidamento nella stabilità delle situazioni giuridiche». I giudici amministrativi entrano poi nel merito della scelta di inserire le discoteche tra i "luoghi sensibili" che, afferma, sono «luoghi di aggregazione frequentati, se non esclusivamente, almeno prevalentemente da giovani, ritenuti potenzialmente non in grado, per immaturità, di gestire prudentemente e con temperanza l'accesso a tale pericolosa ed insidiosa forma di intrattenimento». Un giudizio deci-

samente negativo dell'azzardo. Ma il Tar va oltre lanciando anche un allarme. Ritenendo «giustificata, coerente col dettato legislativo e ragionevole» l'inclusione delle discoteche nell'elenco dei luoghi sensibili, afferma, infatti, come «è evidente che le discoteche costituiscono un luogo di aggregazione dei giovani, i quali peraltro vi consumano anche bevande alcoliche, essendo poi note le correlazioni tra l'assunzione di alcol e il minor controllo degli impulsi e quindi il maggior rischio di dipendenza dal gioco d'azzardo». Una correlazione da tempo denunciata dalle associazioni "non slot" e dalle comunità che si occupano di "azzardopatia". La conclusione del Tar è, quindi, che «nella fattispecie in esame, l'individuazione della "discoteca" quale luogo sensibile è più che

ragionevole in quanto risponde alle finalità che sono alla base della legislazione in materia e del Regolamento adottato dall'Unione Valdera». Molto soddisfatto, ovviamente, il sindaco. «Tutelare la salute pubblica dei miei cittadini è un mio dovere, soprattutto da pratiche come l'azzardo, un cancro che distrugge vite e devasta famiglie intere». E aggiunge che «questa sentenza è importante essenzialmente per due motivi: si ribadisce il diritto degli enti locali di individuare luoghi sensibili vicini ai quali non si possono aprire sale giochi e soprattutto si ribadisce che la tutela della salute viene prima della libertà d'impresa; si mette uno stop al tentativo furbesco di aggirare le distanze aprendo prima la sala slot e poi, come in questo caso, la discoteca. Un po' come dire: non siamo fess!». Un successo per un'amministrazione che oltre al regolamento sulle distanze ha emesso un'ordinanza molto severa sugli orari di apertura della "sala gioco" e previsto agevolazioni fiscali per gli esercizi commerciali che tolgono le slot.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANTONIO MARIA MIRA